

I lavoratori temono che lo smantellamento del vecchio «caprolattame» sia il preludio al ridimensionamento di Porto Marghera

# Petrolchimico, in assemblea contro lo spezzatino

«Se Enichem chiude l'impianto, noi chiudiamo le valvole e blocchiamo gli altri stabilimenti del gruppo»

DALL'INVIATO Michele Sartori

**VENEZIA** «Compagni!». Sì? «Se i sera le valvole, se sera l'impianto». Oh, l'ha detta, fuori dai denti, Paolo Albertin, uno dei delegati storici del Petrolchimico. Traduzione: se l'Enichem chiude l'impianto del caprolattame - orrendo nome di un ciclo di produzione destinata all'industria tessile - noi chiudiamo le valvole: delle condotte che da Venezia pompavano l'etilene ai petrolchimici del nord, a Mantova, a Ravenna, a Ferrara.

El vecio Albertin ha già indosso la camicia hawaiana, sospira le ferie pendolare casa-spiaggia, però pensa a settembre: la lotta. Lotta dura e con un po' di paura per le riforme di struttura: quelle agli impianti del caprolattame. Ronfa, fra qualche dubbio e molta soddisfazione: «Erano dieci anni che non ci muovevamo così, in questa fabbrica».

Vero. Ma gli altri petrolchimici mica son tanto contenti di vedersi

bloccati da Porto Marghera. «Eh, lo so». E allora? «Li capisco. Sarebbe come se io prendessi le ruote della tua auto per metterle alla mia. Cosa succederebbe?». Che tu vai e io resto a piedi. «Appunto. Non è bello. Ma per me è un'emergenza, e tu lo devi capire. Le ruote mi servono per andare al pronto soccorso». Beh, «E poi le valvole della pipeline le abbiamo noi, mica loro». Guarda la platea: «Siamo d'accordo? Voglio sentirlo. Perché adesso c'è un mese di ferie in mezzo, e so cosa succede a settembre, ci sarà chi torna che ha speso tutti i soldi, è superincalzato e farà l'estremista, e chi ha vinto la lotteria e si è spostato a destra. In lotta? Unifiti?». Ma sì, non che scroscino applausi, ma tutti d'accordo: lotta da settembre.

Lo storico capannone del Petrolchimico ribolle di afa e di gente un po' smagata, un po' incalzata. Assemblea «informativa», per fare il punto sulla chimica dopo l'incontro con Enichem e governo di lunedì. Riasunto delle puntate precedenti:

l'Eni, nella sua politica di allontanamento dalla chimica, ha l'incrollabile volontà di chiudere subito il reparto del caprolattame, vecchio, malandato, in perdita, che nessuno vuole comperare. Garantito: nessun problema (sulla carta) per i 400 dipendenti, riciclabili altrove. Sul fronte opposto sindacati, comune, perfino la Regione: questo, più che un problema sociale, è di politica industriale. Vogliono evitare che Porto Marghera venga smagrita con la tecnica del carciofo, un pezzetto alla volta. Sanno che ormai le aree dismesse valgono più degli impianti. Lunedì, a Roma, sono stati strappati sei mesi di tregua: la chiusura del caprolattame slitta a gennaio. Pochi mesi per tentare di obbligare Enichem a investire in impianti decenti che rendano possibile una vendita, e per cercare un acquirente. *Mission impossible?* Chissà.

Un altro che chiede «un'accelerazione della lotta a settembre» è Luciano De Gaspari, assessore comunale diessino alle attività produttive. All'

assemblea, parla del gigantesco sito di Porto Marghera, di come tante industrie stano praticando il business della chiusura per speculare sulle aree: «Qui si stanno giocando interessi che rischiano di fare dell'area un deserto dei tartari. Se vince questa logica è la fine di Porto Marghera». Dunque? S'infiamma: «Le imprese non-possano-fare-i-cazzi-loro!». Un gruppetto lo ascolta, sul malinconico, parlotta. «È un'agonia». «Abbiamo solo preso tempo. E poi?».

Paradossalmente, le nubi su Porto Marghera hanno cominciato ad addensarsi dal 1998, quando è stato firmato l'accordo sulla chimica, quello per una produzione «compatibile con Venezia». Da allora, grandi investimenti, ma anche grandi disimpegni. Il tormentato processo contro la chimica «assassina». La crescita di un ostile fronte del porto - testuale: meglio sviluppare porto e logistica e abbandonare la chimica - trasversale, a destra come a sinistra. E loro, gli operai, sempre meno, a barcamenar-



si tra l'incomprensione di ex amici e l'orgogliosa scommessa di una produzione pulita. «Non facciamoci influenzare da quelli che dicono che la chimica è incompatibile con Venezia», si sgola Lucia Berto, sindacalista della Fulc. «Lotta e unità per dire sì a un certo tipo di chimica», scandisce Beppe Favaro, delegato dei quadri. «Col cavolo che l'accordo sulla chimica va ricontrattato come ci spiegano certi deputati da 50 milioni al mese che vorrebbero che io mi ricicliassi con sussidi del comune», sibila Albertin, tenendo nel mirino mentale onorevoli di Forza Italia e dei Ds: «Anche Cgil-Ci sl-Uiil li sento tiepidi. La Fulc no, noi no».

A settembre, a settembre, arriverci col gran simbolico disastro del caprolattame. Lotte? Trattative? Valvole chiuse? L'unico delegato del reparto interessato che sale a parlare è un giovane, Davide Dalla Palma. Trenta secondi scarsi per dire: «Da noi c'è un'atmosfera buia e incerta». E si risiede, accarezzato da un discreto applauso di incoraggiamento.

Lo stabilimento petrolchimico di Porto Marghera. Foto di Andrea Merola/ANSA

## Prime firme Cgil: migliaia in poche ore

A Milano arriva presto anche Enzo Jannacci: «Vivi per far vivere i diritti»

Livio Muratore

**MILANO** «Cosa dobbiamo firmare? Sì, perché quando si tratta della Cgil noi sottoscriviamo tutto». Filippo e Giovanni, impiegati nel commercio sui trentacinque anni di Cardeto in Calabria, non guardano certo alla forma, ma vanno subito al sodo. «Prima gli operai erano in ginocchio, - dice Filippo, prima di congedarsi - poi è arrivato l'art. 18 e si sono alzati in piedi».

Al banchetto, allestito dalla Cgil in Piazza S. Babila per raccogliere le firme contro l'abrogazione dell'art. 18 e per estendere i diritti, in un'ora e mezza passano più di quattrocento persone. È un flusso continuo senza interruzione. In certi momenti, addirittura, non si può che stare in fila e aspettare il proprio turno (manco ad essere alla cassa di un supermercato). Vi sono cittadini di tutte le età e dalle più svariate esperienze di lavoro. Moltissimi i giovani precari, atipici e flessibili di ogni sorta. A smentire quanti paventano lo scontro generazionale tra chi i diritti se li è conquistati e chi rischia invece di esserne privo per il resto della propria vita lavorativa. Ci sono la lavoratrice da dieci anni Cocco, collaborazione coordinata continuativa, il giovane con un'esperien-

### integrativi

## Marcegaglia e ByPy Più soldi e articolo 18

**MANTOVA** Due importanti accordi di secondo livello sono stati firmati dalle Rsu alla Marcegaglia e alla ByPy (Bondioli-Pavesi).

La ByPy, che occupa 550 addetti ed è leader europea e mondiale nel campo della meccanica agricola (specializzata nei giunti cardanici), si è impegnata persino a non attuare le modifiche dell'articolo 18 introdotte dal patto per l'Italia: «Dimostra che le aziende serie hanno altro a cui badare che non colpire i diritti dei lavoratori», commenta il segretario Fiom Luigi Lottardi. Il nuovo premio di risultato potrà variare da 625 a 1.250 euro annui, ma di questa somma, 370 euro saranno consolidati anche per il futuro. Sul piano dei diritti viene rafforzato il «lavoro a coppia» deciso dai lavoratori e viene esteso il part time. Sono previsti infine corsi di alfabetizzazione per lavoratori immigrati.

ratori immigrati.

Alla Marcegaglia, attiva nel campo siderurgico (produzione di tubi) con 1.500 addetti e tre stabilimenti in provincia a Gazoldo, Volta Mantovana e Casalmaggiore, l'accordo aumenta il premio di risultato nell'arco di quattro anni ad un fisso mensile di 93 euro per 14 mensilità. Per l'anno in corso l'una tantum è di 258 euro netti. Inoltre si istituisce la figura del delegato sociale che si occuperà di problemi di disagio sociale o familiare dei dipendenti. Sono anche previste un'estensione applicativa della legge sui congedi parentali e l'individuazione di specifici percorsi professionali per un accesso degli operai alle categorie più alte dell'inquadramento. All'inizio di ogni anno, l'impresa definirà, previo confronto con le rsu, il piano di intervento su prevenzione e sicurezza.

Entrambi gli accordi saranno votati tramite referendum. Dice Lottardi: «Mentre nel Paese è in atto il violento attacco ai diritti, questi due accordi estendono diritti e tutele, ed inoltre in entrambi i casi si danno certezze salariali di aumenti: ciò è stato possibile perché un forte contratto nazionale, messo in discussione dall'accordo separato, ha permesso una contrattazione aziendale robusta».

za al call center e la ragazza "in nero" lasciata a casa da un giorno all'altro. E come tutte le kermesse che si rispettano, non mancano neanche i vip. In questo caso Enzo Jannacci, con una laurea in medicina ma can-

tautore di professione, che riassume così il suo appoggio all'art 18: «Vivi per far vivere i diritti».

Così è partita ieri la campagna «Due sì, due no» della Cgil. I «due no» sono quelli per promuovere i

referendum per l'abrogazione delle leggi 848 e 848 bis sulla precarizzazione del lavoro e per ripristinare l'art. 18. I «due no» invece servono a promuovere leggi popolari sull'estensione dei diritti per chi ne è

privo e sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Per quel che riguarda il capoluogo lombardo i punti di raccolta delle firme sono in tutto quattro (che in agosto si ridurranno a due). Ieri mattina all'inaugurazione

del banchetto di S. Babila era presente anche il segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri. «Il nostro obiettivo - avverte Panzeri - è quello di raccogliere 400mila firme solo a Milano entro

lo sciopero generale di ottobre». E da come stanno andando le cose c'è da essere ottimisti.

«Il primo firmatario - racconta Panzeri - è stato un signore di 85 anni che mi ha visto promuovere l'iniziativa in televisione». Aggiunge: «A due ore dall'apertura dei quattro banchetti di Milano abbiamo già raccolto più di duemila firme».

Firmano anche i giovanissimi. «I diritti sono alla base della società civile, attaccarli vuol dire attaccare la dignità delle persone» è il commento spontaneo di Laura, ragazza non ancora diciottenne con un futuro in Giurisprudenza. Gli risponde felice Panzeri: «Sembri già un avvocato dei lavoratori».

Non tutti si fermano. L'uomo d'affari in giacca e cravatta con sotto il braccio uno dei tanti quotidiani gratuiti che invadono la metropolitana passa veloce. Il suo commento è perentorio: «È giusto abolire l'art. 18, perché più libertà nel mercato del lavoro vuol dire più occupazione; e poi così non si continuano a premiare gli scorretti e chi lavora male». Poi però arriva Sergio, sulla sessantina ed ex-tecnico dell'Enel, che a distanza risponde: «Ho lottato una vita intera per lasciare ai miei figli un sistema sociale che si rispetti e ora me lo distruggono come farebbe un regime fascista».

## L'intervista

Claudio Sabattini

segretario Fiom Sicilia

Giovanni Laccabò

**MILANO** Da leader e trascinatore carismatico della grande Fiom Claudio Sabattini è retrocesso a dirigere le tute blu Cgil della Sicilia, un vistoso passo indietro insolito, forse unico, anche per una «carriera» sindacale.

**Sabattini, come ci si sente a retrocedere?**

«Io provengo da analoghe esperienze politiche di partito. Poi fin da giovane sono passato al sindacato dove mi sono trovato molto meglio: l'impegno nel sindacato era caratterizzato dal rapporto diretto coi lavoratori e da una efficacia quotidiana del lavoro che mi permettevano di risolvere alcuni problemi specifici di quel lontano periodo della mia vita».

**Lavorare nel partito o nel sindacato: che cosa cambia?**

«La concretezza dell'agire quotidiano, che il partito non ha. Nel sindacato tocchi con mano i risultati e soprattutto hai un rapporto diretto coi lavoratori per cui arrivi presto a convincerti che solo un forte spirito di servizio ti permette di fare sindacato sul serio. Fare sindacato come un mestiere qualsiasi è impossibile».

**Quindi è questa cultura, questa totale disponibilità al servizio che ispira il tuo passaggio in Sicilia?**

«Esatto. Nel sindacato ho coperto moltissimi ruoli che - secondo un modo di dire molto in voga ma che ritengo sbagliatissimo - erano di volta in volta importanti, meno importanti, oppure molto meno importanti. Di ciò non mi sono mai lamentato, anzi ho sempre pensato che l'importante era fare un lavoro concreto che avesse come punto di riferimento le lotte di uomini e donne».

**Però ora la tua esperienza di guida di grandissime battaglie della Fiom viene posta a servizio di una struttura che non è tra le principali. Per te**

Ciò che conta è fare un lavoro concreto avendo come riferimento le lotte di uomini e donne

**cosa significa?**

«È vero, però io non ho mai fatto un'esperienza meridionale, in senso proprio. L'ho fatta come dirigente nazionale, ma non sul campo. Stavolta ho pensato che per me e per i

lavoratori con cui entro in rapporto fosse utile fare un'esperienza meridionale perché mi interessa molto lavorare dentro quel mondo. Continuo a pensare che il Mezzogiorno è un problema generale, non uno dei

tanti problemi».

**Una domanda indiscreta: che fotografia hai in testa della categoria, in Sicilia?**

«Ho scoperto una novità molto positiva e sorprendente, a riprova

che l'esperienza bisogna proprio farla sempre direttamente: una Fiom molto vivace e intelligente capace di valutazioni che vanno ben oltre la categoria, ovviamente in un contesto, quello dei metalmeccanici siciliani, che ha un qualche punto di forza, ma che attraverso una ulteriore fase di desertificazione industriale».

**Ti riferisci alla Fiat?**

Non solo la Fiat, ma tutto l'indotto e altre imprese, come il Cantiere navale di Palermo in fase di ridimensionamento, anche se un po' ha recuperato negli ultimi tempi. Il trend segna un'ulteriore restrizione industriale e quindi occupazionale».

**E la Cgil? Quale contributo porterai alla Cgil siciliana?**

Ho scoperto una realtà sorprendente, tra potenzialità di crescita e progressiva desertificazione industriale

«Ho già cercato di far capire che la formula della cosiddetta sicilianità non aiuta a capire i siciliani, però io voglio dare un contributo assolutamente positivo. Penso che la Sicilia, e più in generale il Mezzogiorno, non solo deve, ma può, partecipare più direttamente a definire la linea della Cgil, soprattutto in una fase di grandi trasformazioni, come l'attuale, che riguardano anche il sindacato».

**Quale ruolo allora può svolgere la Cgil siciliana, che opera in una realtà tra le più arretrate d'Italia?**

«Queste caratteristiche, che sono proprie della Sicilia come di altre zone meridionali, possono essere più incisive nella elaborazione della linea della Cgil. Questo tocca un punto nodale dell'unità della Cgil».

**Però il tuo resta sempre un "declassamento" che fa scapitare.**

«Vorrei dire che nessuno me lo ha imposto, e poiché ritengo che il sindacato non sia l'esercito, o peggio una struttura la cui vita dipende dalle gerarchie da scalare, per questa ragione da un certo punto di vista la Sicilia e la Fiom siciliana mi interessano moltissimo, non meno che fare il segretario generale della Fiom».

**Comune di Bologna Settore Coordinamento Servizi Sociali Viale Vicini n. 20 Bologna**

Comunicazione relativa al bando gara per la realizzazione della seconda tranche del sistema informativo socio sanitario metropolitano. Il capitolato speciale di gara e il capitolato tecnico inerenti al bando in oggetto, la cui scadenza è fissata alle ore 12 del 23.8.2002 sono disponibili nel sito internet del Comune di Bologna - <http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/index.html>. Per problemi nel visualizzare i documenti contattare: [redaza@iperbole.bologna.it](mailto:redaza@iperbole.bologna.it).

**p. La Direttrice dott.ssa Marina Cesari Il Funzionario Delegato (dott. Vanes Vincenzi)**

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469